

Verso il voto. I vertici del Pdl ufficializzano il candidato alla Provincia senza attendere la decisione romana

Lombardi candidato: vinco e abbasso le tasse

Renzi: «Usciamo da una situazione umiliante che ha disorientato gli elettori»

di Marco Letta

RIMINI. Vinco le elezioni e riduco le tasse ai riminesi. **Marco Lombardi** si mette la casacca ufficiale del candidato alla Provincia ed entra in campo: succede tutto ieri mattina in via Bonsi alla presenza dei vertici del Pdl. La corsa a ostacoli si risolve con Oronzo Zilli che fa un passo indietro.

Brevemente. La scelta fra Lombardi e Zilli era stata affidata al nazionale, ma i tempi infiniti hanno suggerito al coordinatore regionale del Pdl, Filippo Berselli, di chiedere a Zilli un sacrificio e a Roma (con molta calma) prenderanno atto.

Il candidato. Prima di parlare, Lombardi attende che i pezzi grossi si esibiscano nel gioco preferito: conquistare i riflettori. Poi tira le fila, ammette che le liti ci sono state, però «siamo qua, tutti uniti» a differenza del Pd che dopo le primarie si è spaccato: Taormina e Romani hanno

annunciato una lista alternativa a Vitali.

Perchè. Anche se le Province hanno molti nemici che vogliono abolirle, Lombardi scende in campo perchè per i prossimi cinque anni vanno «comunque amministrate nel migliore dei modi» e perchè la vittoria del 6 e 7 giugno aprirebbe le porte del Comune di Rimini nel 2011 («meglio nel 2010»).

Lo slogan. Sui manifesti c'è scritto: *Rivoluzione moderata*. Lombardi spiega che nasce tutto dall'efficienza dimostrata dal governo Berlusconi con i rifiuti di Napoli e la tragedia in Abruzzo. Obiettivo. «Impiantare questo stile su un corpo sano, la nostra è una provincia con una capacità di amministrazione superiore alla media» ma c'è bisogno di mutare le «politiche, quando si amministra da 50 anni si è vittima del sistema creato», anche il centro sinistra ha «convenienza a cambiare».

Programma. Ci sarà tempo e modo, per il momento Lombardi promette di motivare i dipendenti per farli partecipare al nuovo corso:

la Provincia non è un ostacolo, la burocrazia non vessa, fornisce servizi.

Poi la sussidiarietà: l'ente pubblico programma e fa gestire a chi è in grado di farlo, anche meglio.

Infine le tasse. «La Provincia è l'ente locale con la maggior capacità impositiva, dalle addizionali alle immatricolazioni. Studieremo come ridurre la pressione all'interno del federalismo fiscale».

«Se vinze sicuro». Come il mister del *Borgorosso*, nessuno nel Pdl ha dubbi: questa volta si vince.

Lombardi avverte. «Ho fiducia in un risultato positivo, però invito tutti alla mobilitazione, la volta scorsa il centro sinistra ha primeggiato con il 58 per cento, mica per un pelo, non è una passeggiata, bisogna combattere. Se non si passa al primo turno, al secondo ci sarà la possibilità di scomodare i piani alti del Pdl». Della serie: Berlusconi, pensaci tu.

L'avversario: Stefano Vitali del Pd. Ha già detto che si dimette da assessore prima del voto e che se viene eletto si riduce il compenso

del 10 per cento.

E Lombardi? Resta coordinatore provinciale del Pdl e sulla questione economica spiega. «In caso di vittoria, Vitali raddoppia lo stipendio e se lo ricuce del 10 per cento, mentre il mio si dimezza. Piuttosto mi impegno a ridurre gli sprechi del cento per cento».

I big. Comincia Berselli. «Lombardi ci sembra un candidato superiore a Vitali: senza offesa».

L'onorevole Sergio Pizzolante. «Le primarie del Pd dimostrano che la gente ha bisogno di prendere le distanze dalle amministrazioni uscenti. Il Pd è in frantumi, la Margherita non c'è più: una parte seguirà Taormina, molti il Pdl e l'Udc, è un popolo in fuga di fronte all'ennesimo tentativo di presentarsi con un *prodino* piccolo. Governano male con la faccia di Ravaioli, vogliono fare lo stesso con Vitali».

Gioenzo Renzi, vice coordinatore provinciale Pdl. «Usciamo da una situazione umiliante che ha disorientato gli elettori. Mi auguro non si ripeta». Senza offesa.



Da sinistra, Sergio Pizzolante, Oronzo Zilli, Filippo Berselli, Giampaolo Bettamio e Marco Lombardi (foto Diego Gasperoni)